

dal Dey, o dal re de' Metalli al carcere, forse in vita, nè vede altro scampo che sfondare il terreno, e chiudersi sotto terra. E poi si domandino le cagion de' tremuoti.

Certo, se un ballo meritò il titolo di fantastico, egli è questo dell' *Astolfi*: l' autore lasciò correre a sua posta la fantasia, ma non se ne valse con eguale arbitrio a idear le sue danze, poichè in esse ha poco assai di nuovo o di peregrino, ed elle non valgono a pezza quelle dell' *Oscar d' Alva*, che ci avevan dato di lui sì lusinghiero concetto. Ben il *Carrey* ha un graziosissimo passo, quand' egli, sotto le spoglie del Genio del Danubio, imitando un' aerea natura, danza e saltella sui fiori e fin su' zampilli della sua fonte, se forse in quelle pruove, alquanto pericolose, egli non esce dalla sua provincia, per entrare in men nobile palestra. Anche nel passo a due con la *Grekovska* e' fa cose stupende di leggierezza e di forza, onde si lascia buon tratto addietro la sua compagna. Il principale personaggio di Dorlinda è sostenuto con garbo, e per quanto comporta l' azione, con effetto dalla giovin *Milesi*; ma ciò ch'è veramente maggior d' ogni elogio è la ricchezza, anzi la magnificenza delle decora-